

*Un gruppo di esercenti cinematografici, affiancati da distributori e da altre persone che lavorano nel cinema, hanno redatto questa lettera aperta per il sostegno all'esercizio cinematografico indipendente italiano, che evidenzia il desiderio di valorizzare una realtà fatta di molti soggetti liberi e determinati a far proseguire più viva che mai l'esperienza del cinema al cinema. Dare voce al tessuto capillare delle sale che stanno affrontando una crisi senza precedenti, e che domani potrebbero non riaprire, significa sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alla necessità di preservare questa ricchezza. Questa lettera aperta è un punto di partenza per una riflessione sempre più puntuale e concreta sui problemi che centinaia di spazi di cultura condivisa stanno affrontando.*

L'Italia è ricca di una miriade di piccole sale cinematografiche che svolgono in modo indipendente e coraggioso (...), il loro servizio al territorio. Nella crisi che sta colpendo in modo grave l'intero settore cinematografico queste sale chiedono che sia ascoltata la loro voce.

Quello che stiamo vivendo è **una crisi a cui nessuno era preparato** (...). Noi che da decenni manteniamo aperte e funzionanti le sale **vogliamo utilizzare questa sospensione per mettere a fuoco il futuro del nostro lavoro (...), per fare di questa fase un momento di riflessione (...) e progettare insieme un futuro del cinema plurale, sostenibile, equo.**

(...) Non vediamo l'ora di poterci confrontare con indicazioni chiare, efficaci, operative e assumerci le nostre responsabilità (...), chiediamo che si tenga conto (...) dell'estrema varietà delle strutture architettoniche e delle tante modalità organizzative e societarie, per fare in modo di trovare linee guida comuni che non vadano a creare discriminazioni, **verificando l'effettiva sostenibilità delle normative tese a tutelare la salute pubblica.**

(...) Il cinema spesso è l'unico **avamposto culturale** di una comunità e il più facilmente fruibile, trasversale a tutte le età e le fasce sociali, un luogo dove le emozioni vengono amplificate dalla **visione condivisa.**

**Nessun altro posto, reale o virtuale che sia, dovrebbe essere chiamato "Cinema".** Senza una sala buia, senza l'energia di una visione collettiva, senza l'immersività e senza la qualità di proiezione che solo una sala cinematografica garantisce, l'esperienza si riduce a *vedere un film* (...).

È importante che le proposte e i provvedimenti tesi a traghettare il settore verso (...) la ripresa tengano conto dell'importanza delle sale (...) **che hanno un ruolo chiave nella pluralità e varietà della proposta e nel legame col territorio, svolgendo un prezioso lavoro culturale e sociale, ma che più di altri soggetti sono esposte a dei seri rischi** rispetto alla possibilità di riaprire e di farlo in modo sostenibile.

In questo sistema fatto di equilibri complessi e delicati, sentiamo che è il momento di ribadire **e proporre un rafforzamento di alcune elementari regole del mercato e buone pratiche della cultura.**

**Un film destinato al cinema rimane al cinema.** Non è comprensibile che ci siano centinaia di film che dopo un rapido passaggio vengono eliminati dalla disponibilità delle sale (...). Chiediamo che il cosiddetto "diritto theatrical" sia protetto permettendo così ai cinema di poter programmare anche film più vecchi (...). Chiediamo che i film prodotti per lo streaming o la televisione, distribuiti anche nei cinema, rimangano proiettabili in sala nel tempo (...).

Il comparto deve garantire una sufficiente **pluralità di offerta e di sguardi.**

Le nostre strutture riescono a offrire al pubblico una varietà di visioni solo con grandi difficoltà. Non solo per la mancanza di film (...), ma anche a causa di un persistente conflitto di interessi all'interno della filiera distributiva-esercizio che privilegia sfruttamenti intensivi e rapidi che non tengono conto della possibilità di una curatela personalizzata del cinema indipendenti.

Rivendichiamo (...) un mutamento di rotta rispetto al passato, chiedendo di **liberare finalmente le potenzialità di una fetta di mercato che risente di condizioni inique incancrenitesi negli anni (...)**.

Ogni territorio e ogni cinema ha le sue specificità (...). **Le scelte di programmazione (...) dovrebbero partire da chi conosce il territorio e il contesto (...)**, senza dover sottostare a limiti contrari alla diffusione capillare della cultura cinematografica.

Tra la realizzazione di un film e il suo risultato al box-office c'è un sistema di promozione e coinvolgimento degli spettatori in cui le sale (...) sono fondamentali e capaci di creare dei veri e propri casi di partecipazione.

I servizi di queste sale (...) **creano cultura condivisa**: la sala è anche il dibattito, l'esperto che racconta, il critico che approfondisce, il regista che spiega (...), l'appuntamento settimanale con la cultura, l'intelligenza, il pensiero critico. Ma, soprattutto, la sala è il suo pubblico. Pubblico che condivide emozioni, dubbi, pensieri, insieme.

Per questo chiediamo con forza **che si ragioni sul 'dopo' in maniera trasparente e condivisa, senza dimenticare la voce e il ruolo delle sale, degli autori, dei produttori e dei distributori indipendenti (...), categorie** che costituiscono la vitalità e il futuro di un comparto che svolge un ruolo tutt'altro che marginale nella vita culturale italiana (...).

**Non considerare oggi tutto questo è poco lungimirante**: ci sarà un 'dopo', e ci sarà fame di cinema. **Fame di cultura condivisa** (...). Ed è alla fine di quella strada che unisce l'oggi al 'dopo' che ci saremo, pronti e messi nelle condizioni di ricominciare a vendere sogni, che è la cosa che ci riesce meglio.

La lettera nella sua interezza è pubblicata sul sito [www.lasci.cloud](http://www.lasci.cloud)

È possibile aderire mandando una mail a [firno@lasci.cloud](mailto:firno@lasci.cloud)

Per informazioni mandare una mail a [lasci@lasci.cloud](mailto:lasci@lasci.cloud)